Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 126 – 24 novembre 2012

Da AsiaNews, 20/11/2012

INDIA

Suore cattoliche riscattano le "prostitute sacre" del Karnataka

di *Santosh Digal*

Bangalore (AsiaNews) - Liberare le **devadasi**, le "*prostitute sacre*" dell'induismo, da sfruttamento, oppressione ed emarginazione, insegnando dei mestieri e mandando i loro bambini a scuola. È la missione intrapresa da un gruppo di **suore della Croce di Chavanod** in Karnataka.

Le religiose si sono occupate di **10 villaggi**, dove hanno creato delle classi per 50 bambine, e altri centri di supporto e attività che accolgono circa 500 bambini. "*Per il momento* - spiega suor T. Jose - *siamo riuscite a convincere un gruppo di donne a lasciare questa 'professione', e anche altre appaiono motivate*".

Il sistema delle devadasi è una **pratica indù**, secondo la quale una ragazza è "*dedicata*" a una divinità del tempio. Dal sanscrito *deva*, "dio", e *dasi*, "schiava", in origine queste ragazze erano una sorta di sacerdotesse: una volta diventate devadasi **non potevano sposarsi**, dovevano compiere danze rituali e restare nel tempio come "*cortigiane*" degli dei.

Nel tempo queste giovani sono diventate vere e proprie prostitute, anche se nel **1988** tale pratica è diventata **illegale** in tutta l'India. "*Oggi* - sottolinea la religiosa - *non è nient'altro che prostituzione. Le devadasi non vivono più nei templi, ma in capanne. Il problema del traffico di donne e bambini a scopo sessuale ha assunto una proporzione ancora più grande, a causa dello stigma sociale che ricade su di loro*".

Secondo una ricerca del *Dipartimento per donne e bambini* del Karnataka, nel **2008** vi erano **5.051** devadasi **nel solo distretto di Riachur**. I fattori che alimentano questo sistema sono la povertà (50%); l'assenza di un maschio in famiglia (11,3%); l'influenza dei leader del villaggio (15,4%); l'esistenza di altre devadasi in casa (40%); superstizioni, come avere i capelli arruffati sulla sommità della testa o una malattia prolungata (2,3%). In genere, **genitori o nonni** decidono che le loro figlie diventeranno delle devadasi quando sono **ancora molto piccole**. Il voto avviene in segreto non appena le giovani hanno raggiunto la pubertà.

Oggi, le devadasi e i loro figli vivono in grande povertà, perché non hanno delle entrate fisse. Le offerte dei clienti sono magre e irregolari, perché in quanto "*prostitute sacre*" esse **non possono chiedere dei soldi**. Alcune sono costrette a mendicare, o a svolgere lavoretti giornalieri. È alta la diffusione dell'**Hiv/Aids**, che spesso uccide le donne lasciando orfani i loro figli.

Proprio i più piccoli sperimentano i problemi peggiori: stigmatizzati dalla società; **senza un padre** che dia loro il nome, né un sostegno economico; non possono andare a scuola. Per le bambine, quasi sempre la vita ha in serbo un futuro da devadasi, come le loro madri.

Nella loro missione, le suore hanno organizzato una vera e propria rete di iniziative, volte alla prevenzione, alla sensibilizzazione e alla **riabilitazione** di queste donne in società.

Le religiose sono riuscite a coinvolgere l'intera comunità. "*L'autostima dei bambini* - sottolinea suor Jose - *è cresciuta, e aver insegnato dei mestieri alle loro madri ha rafforzato le loro possibilità di trovare un lavoro e guadagnarsi da vivere in altro modo*".